LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 62 — SABATO 2 MARZO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Questioni zootecniche

A proposito di vaginite granulosa.

Critiche all'ordinanza 9 gennaio 1911 della nostra Prefettura.

In una delle sue oramai troppo note sfuriate parolaie il Dott. Vincenzo Pergola, veterinario consorziale di S. Pietro al Natisone, parla della cura e della profilassi della vaginite granulosa in Friuli.

Prendendo argomento da una cura escogitata dall'egregio Dott. U. Selan veterinario comunale di Udine — cura la quale, giusta larghe prove fatte nei dintorni di Udine, ha dato felicissimi risultati com'è anche a mia personale conoscenza — il su nominato Dott. Pergola si fa ad esaltare — *more solito* — l'opera del R.o Veterinario provinciale Dott. Duilio Ristori.

Io non entro pel momento in merito al rimedio escogitato dal Dott. Selan — rimedio che senza essere un siero nè magico nè portentoso offre tuttavia notevolissimi vantaggi su tutti gli altri mezzi terapeutici oggi noti — nè so se il Dott. Selan medesimo risponderà (e speriamo di no) alle aggressive verbosità del D.r Pergola di S. Pietro al Natisone; di tutto questo non mi occuperò.

Quello che invece mi preme di dire è qualchecosa che suona critica dell'« ordinanza 9 gennaio 1911 » della locale R. Prefettura. Procedo con ordine.

I prefetti del Regno, giusta l'Art. 3 della « Legge Comunale e provinciale » non hanno attribuzioni regolamentari proprie in materia di polizia zoojatrica; hanno solo facoltà di emettere ordinanze *limitatamente ai casi d'urgenza* e previo parere dei rispettivi Consigli sanitari provinciali o di Commissioni costituite da persone tecniche e delegate ad esaminare i caratteri di un morbo; la permanenza in vigore di tali disposizioni d'urgenza deve cessare quando venga emanata una superiore ordinanza ministeriale od a quella informarsi.

Ora è lecito qui domandarsi se l'ordinanza prefettizia che è presumibile abbia passato la via del Consiglio sanitario provinciale come esigono le vigenti disposizioni legislative, non debba cedere per lasciar posto ad altra disposizione superiore (*Vede Ordin. Minist. a firma Lutrario*) od alla medesima intonarsi. Essa, dopo un'ordinanza governativa, è più in piedi di prima.

Veniamo alla sostanza dell'ordinanza della nostra R. Prefettura.

L'art. 1. dell'Ordinanza medesima stabilisce *l'obbligo della denuncia* in casi di vaginite granulosa. Per giudicare di tali disposizioni valga quanto segue.

« L'Austria e la Germania che hanno molta vaginite, (scrive l'illustre Prof. Stazzi), *non hanno creduto di inscrivere la malattia tra quelle per cui sia d'obbligo la denuncia, l'isolamento, ecc.* Il Baden. che nel 1903 con circolare del 27 febbraio considerò la vaginite granulosa a cui si dovevano estendere le disposizioni di legge delle malattie infettive, *ha dovuto abrogare la disposizione* poichè, come ha riferito l'Hafner nel Congresso veterinario tedesco tenutosi a Breslavia, *tali disposizioni non avevano avuto nessun effetto nel limitare la infezione ed erano state trovate onerose e dannose ai proprietari.* La stessa autorità scientifica dell'Ostertag al quale dobbiamo le conoscenze più precise della malattia, ha, assieme all'Esser, affermato che norme severe di polizia sanitaria sono dannose, data soprattutto l'estensione della malattia; con gli altri colleghi riuniti a Breslavia presentò un voto che fu accettato dal Ministero d'agricoltura, che cioè la legge sulle malattie infettive non sia estesa alla vaginite granulosa.

E' vero che anche l'ordinanza ministeriale Lutrario parla della denuncia; ma questa, giusta quanto osserva il sopra ricordato illustre prof. Stazzi, che d'incarico del Governo studia la malattia, e da quanto si comprende dal commento che accompagna, l'ordinanza permette « in Italia le disposizioni emanate devono informarsi ad un giusto criterio di tolleranza ».

In quanto si riferisce all'isolamento ed al sequestro fiduciario, quanti paesi conoscono la vaginite da un tempo anteriore al nostro e la stessa autorità centrale d'Italia, ne riconosce l'assoluta inopportunità.

L'art. 4 dell'ordinanza della R. Prefettura di Udine dice testualmente così: « A cura di tutti i comuni che tengono periodiche fiere e mercati animali sarà negli stessi aumentata la vigilanza zoojatrica *affinchè vengano allontanate tutte quelle vacche o giovenche che presentassero forme manifeste di catarro vaginale o altri sintomi riferibili alla vaginite granulosa infettiva* ».

Orbene, siccome è noto a tutti che la vaginite granulosa infettiva colpisce le nostre bovine in una proporzione che tocca il 70 per cento, mi domando se sia logica e conveniente una tale misura che non si impiega quasi neanche in casi di epizoozie aftose. L'applicazione di tale misura, difficilissima anche solo nel caso si volesse adottarla in via d'esperimento, (perchè ci vorrebbero 5 veterinari per mercato, un tempo per l'esame degli animali quattro volte superiore a quello che dura il mercato, la forza pubblica quintuplicata nei fori boari, ecc.) l'applicazione di tale misura suggerita dal nostro veterinario provinciale riescirebbe più dannosa agli interessi economici della provincia di Udine che la stessa chiusura dei mercati. Meglio sarebbe chiudere i medesimi per un biennio!!

Che cosa direbbe S. E. il Ministro di Agricoltura di questa Ordinanza della R. Prefettura di Udine, lui che, rispondendo all'on. Patrizi in una recente seduta della Camera dei deputati, diceva che provvedimenti energici di polizia sanitaria contro questa diffusissima malattia « provocherebbero una vera insurrezione da parte di tutti gli allevatori di bestiame; ecco perchè, aggiungeva, il Governo non ha creduto di adottare misure che in apparenza sembrano energiche, ma che in definitiva sarebbero riescite unicamente a gettare il subbuglio nelle popolazioni » (*Resoc. sten. della Camera*).

L'art. 2 della più volte citata « Ordinanza prefettizia 9 gennaio 1911 » dice: « I proprietari di vacche o giovenche riconosciute infette son tenuti a curarle sotto la direzione del veterinario locale e, in mancanza di questo, del veterinario incaricato dalla Prefettura ».

Finchè l'art. dell'Ordinanza si limita ad obbligare i proprietari alla cura delle bovine colpite da vaginite, non c'è male; ma quando la locale autorità prefettizia vuole interpretare la disposizione nel senso che tutti i veterinari siano *obbligati a curare gratuitamente* senza misura di tempo e di luogo gli animali dei privati, allora sono permesse delle severe critiche.

Non faccio la questione dell'importanza profilattica della cura, perchè è un fatto da tutti capito che curare un animale vuol dire spegnere un focolaio d'infezione, Mi faccio invece a mettere in rilievo come la cura, se è d'obbligo, lo deve essere da parte del proprietario e non da parte del veterinario tanto più che spesso richiede manualità ripetute e perdita notevole di tempo.

Qui se il d.r Pergola di S. Pietro al Natisone non ha degli impegni che glielo vietino dovrebbe trovare il tempo di prendere la parola per tutelare gli interessi economici già troppo vessati dei propri colleghi. Per conto mio, posso coadiuvarlo con modeste vedute personali e coll'autorità di qualche eminente giureconsulto specialista in materia.

Il veterinario comunale, a parer mio, è pagato per le prescrizioni igieniche e di polizia sanitaria (obbligo di residenza, visita ai macellai e mercati, denuncie, disinfezioni, vigilanza alle stalle di sosta, alle stazioni di monta, ecc.), ma non per correre anche in momenti estranei all'applicazione di tali misure per suggerire rimedi, praticarli manualmente, per seguire e correggere le deviazioni cliniche della granulazioni, a fare irrigazioni, pennellature, a cacciar in vagina candelette ecc. Questo, signor dott. Ristori, son d'opinione che tocchi *l'interesse personale* dei proprietari di vacche affette da vaginite, perchè mira a guarire l'individuo, e far restituire nel medesimo i calori, a rendere possibile la fecondazione, la nascita di un vitello e la secrezione lattea. Tutto questo tocca l'individuo e non la *società*.

E qui il dott. Ristori, succeduto al non mai abbastanza compianto dott. Romano padre dei veterinari friulani, dovrebbe intervenire a non rendere più scarso il già assottigliato tozzo di pane che si mangiano tra una sudata e l'altra i suoi colleghi sparsi nelle campagne.

Vuole qualche parere? Eccoglielo. Il Consulente legale del « Moderno Zoojatro », organo dell'Unione Veterinaria Italiana, scrivevami tempo addietro: « A me sembra che *il diritto del veterinario sia manifesto*; giacchè curando la bestia malata giova al privato cui presta così l'opera propria e non v'ha dubbio che acquista diritto a vederla ricompensata ».

E il consulente legale dell'« Avvenire sanitario » così mi scriveva in data 30 settembre 1911: « Il veterinario comunale le cui attribuzioni sono per capitolato di nomina ristrette alle funzioni di polizia sanitaria (da per tutto dunque dove non c'è obbligo di prestazioni zoojatriche gratuite) *ha indubbiamente diritto a compenso dagli interessati* quando la sua opera sia richiesta a scopo curativo ».

E per oggi faccio punto perchè l'egregio Del Bianco ha misurato lo spazio. Parlerò ancora e molto a lungo delle cose veterinarie del nostro paese che potrebbero fare molto ma molto meglio di quello che filano ora.

Qui porti il suo contributo il veterinario di S. Pietro al Natisone dott. Pergola, invece che perdersi in vuote chiacchiere, in ridicola lustrata di scarpe.

(*Segue la firma.*)

Il corrispondente di Pradamano risponde anch'egli al dott. Pergola.

Pradamano, 1 marzo 1912.

Un povero corrispondente di un misero paesetto com'è Pradamano non può essere un eminente veterinario, tipo Pergola, che sa tante cose e con gran facilità ed abbondanza di paroloni, spesso e volentieri ama farle conoscere al pubblico.

Quel povero corrispondente è invece un ignorante in veterinaria nè ha speciale competenza sulla vaginite granulosa infettiva come pure sui mezzi diagnostici, preventivi o curativi; nè conosce — neppur di nome — l'infundibolo vaginale.

Egli semplicemente ha potuto riscontrare *de visu* che dopo un solo trattamento di un liquido medicamentoso, usato ed esperimentato dal dott. Selan, alcune vacche non presentavano più le caratteristiche granulazioni e ha creduto suo dovere di zelante agricoltore e solerte corrispondente l'annunciarlo sul giornale. Sono poi così poche le occasioni di cronaca, qui a Pradamano!

E chiamò — naturalmente con terminologia non tecnica — *magico* quel liquido perchè la sua azione curativa essendo stata così pronta ed efficace gli parve avesse quasi del miracoloso, del magico. Di questa parola impropria che ha suscitato le ire poco simpatiche del Pergola, chiediamo venia al dott. Selan.

Il dott. Pergola dice che « indubbiamente il corrispondente di Pradamano è andato *oltre* le intenzioni del dott. Selan.» In primo luogo il dott. Selan non ebbe alcuna intenzione mentre il sottoscritto è andato non solamente oltre ma al di fuori e *contro* le intenzioni dell'egregio veterinario del Comune di Udine, di cui tutti riconoscono la competenza e la modestia. L'articolo non è certamente dovuto nè fu suggerito dal dott. Selan che non ha bisogno di auto-incensamenti, come forse può aver creduto il dott. Pergola, nè si presterebbe mai a questi miseri mezzi. Il dott. Pergola deve saperlo e sapendolo, non avrebbe dovuto fare quella sua sfuriata... inconsulta, dopo una meditazione di quasi quindici giorni, contro un suo collega.

Ma... quando si dice i colleghi!!

Il corrispondente di Pradamano.

La perizia psichiatrica nei processi anche ai testimoni?

Forse i lettori se ne sono dimenticati, ma alle Assise di Viterbo sta dibattendosi ancora (e dura già da circa un anno!) il famoso processo della camorra per l'assassinio Cuocolo. Presidente, giurati, accusati, procurator generale, carabinieri... e pubblico ne sono magari stanchi; ma così è. Taluno degli accusati si vide liberato dal carcere, perchè per il suo titolo d'imputazione la legge accordava già la prescrizione; ma il processo dura ancora; e non se ne prevede con sicurezza la fine!... E questa sarebbe stata senza misura più lontana, qualora si fosse accolta la trovata di un professore di far subire la perizia psichiatrica... a uno dei testimoni. E perchè non a tutti? ed ai giurati, ai difensori, ai periti, al presidente?... Ma si legga in proposito la seguente arguta e nel contempo serìissima lettera di un nostro illustre concittadino ed amico, il prof. Vincenzo Manzini, docente di diritto penale alla Università di Torino, il quale (come dice la « Tribuna » nella premessa alla lettera) « mentre attende « alla colossale opera di commento al codice « penale, già al IV volume, ha pubblicato « pur ieri un volume di oltre mille pagine « sul codice di procedura penale. » L'articolo il prof. Manzini lo intitola *La Corte dei miracoli*; e si riferisce più particolarmente alla questione sopra ricordata, sollevata dal prof. Grispigni nella stessa Tribuna.

La corte dei miracoli.

Oramai la corte d'Assise di Viterbo, la corte dei miracoli, ci ha abituati a tutto.

L'ultima trovata, rilevata così bene dal collega Grispigni, supera veramente ogni aspettativa, anche per la fecondità delle sue conseguenze giuridiche.

Se in fatti si ammette la periziabilità dei denuncianti e dei testimoni, in genere, bisognerà ammettere di necessità ancor quella dei periti, i quali altro non sono che dei testimoni impropri.

È allora, *quis peritiabit peritum*?

E se si riconosce che, oltre l'imputato, possono essere soggetto di perizia psichiatrica anche altre persone del processo penale, sarà da ammettersi, come massimo interesse, la perizia sullo stato mentale della parte civile, del pubblico ministero e soprattutto del giudice.

E' questa una idea ch'io getto là, non senza speranza che qualche avvocato di Viterbo la raccolga, sì da ottenere la perizia sulle condizioni mentali dei giurati del processo Cuocolo, che devono essere molto depresse.

Raggiunto il quale intento, mercè la condiscendenza del buon presidente, è sperabile che si vada oltre. chiedendo la perizia dello stesso presidente... che sarebbe non dico la più opportuna, ma certo la più interessante. Non per nulla ci hanno messo il presidente di riserva.

La perizia psichiatrica serve esclusivamente per stabilire le condizioni psichiche dell'imputato nei rapporti dell'*imputabilità* e non già in quelli della sua credibilità. Quindi neppure per analogia si può ammettere la periziabilità del testimonio.

La prova testimoniale poi, come ogni altro elemento di prova, nel processo penale non ha mai valore assoluto; essa è sempre liberamente valutabile dal giudice, che può anche non tenerne conto quando la creda inconferente per il suo convincimento.

Perciò non sono ammessi come testimoni giurati i pazzi, gli interdetti dai pubblici uffici, gl'interdetti legali, i condannati a qualunque pena ecc.

Ne viene di conseguenza che la perizia psichiatrica d'un testimonio è processualmente incoerente, ed inammissibile per il nostro diritto.

Si noti poi che la perizia, come ogni altra prova, non vincola affatto il giudice alle sue conclusioni, mentre egli, come è risaputo, è liberissimo di ritenere sano di mente colui che i periti dichiarano pazzo, e viceversa. E guai se così non fosse, dati i costumi odierni!

Quindi verrebbe meno anche un qualsiasi scopo razionale della perizia del testimonio.

Nè, per quanta fede si possa avere nella psichiatria, si può ritenere *a priori* e in genere il giudice così cretino da non comprendere da sè se ha da fare con un testimonio sincero o falso, esatto o esagerato, ecc.

Allo stato della nostra legislazione l'ordine di sottoporre un testimonio a perizia non solo non è legittimo, ma costituisce, quando sia doloso, il delitto di abuso d'autorità.

Quanto al diritto costituendo, sarebbe enorme concedere al giudice la facoltà di sottoporre coattivamente il testimonio a una perizia psichiatrica, sia per il pericolo e il danno che ne verrebbero alla libertà personale (pensate che chiunque di noi potrebbe essere confinato per qualche mese in un manicomio, in osservazione!!), sia per l'inutilità della cosa in sè di fronte al potere di libero convincimento del giudice.

E poi, vi figurate voi l'edificante spettacolo della perizia e controperizia anche sul testimonio? A quale delle due perizie... scientifiche dovrebbe credere il giudice?

Che se oggi, con piena ragione, dato il modo come vien trattato, il cittadino considera il dovere di testimonianza come una delle peggiori tegole che gli possano cadere sul capo, e fa di tutto per sottrarsi all'adempimento d'un obbligo così penoso, è facile vedere che cosa accadrà quando alle delizie attuali si aggiungerà anche la prospettiva d'una capatina in manicomio.

Concludendo la perizia del denunciante o del testimonio è ammissibile sol quando costui, per connessione o per insorgenza d'imputazione, sia attualmente imputato di calunnia, di simulazione o di falso in giudizio. Cioè: è possibile sol quando si tratti d'un imputato.

Che peccato, però, che un processo così istruttivo come quello di Viterbo debba finir così presto!

Per fortuna che ora sembra « vada ad incominciare » il processo Cavagnati determinato dalle impressionanti rivelazioni dell'ex questore Bondi, colto da così acuta abilità poliziesca dopo essere stato tanto amaramente giubilato.

In tal modo i nostri giudici saranno un po' alla volta chiamati ad esercitare ogni possibile funzione: da quella del capo comico, a quella dell'accademico e dello storico della criminalità.

Vincenzo Manzini.

Cronaca Provinciale

PONTEBBA

Costumanze gentili. — Ad onorare la memoria della bambina Angiolina, gli amici dello sventurato padre Arturo Zardini, offrirono all'asilo d'Infanzia la somma di L. 34. Sulla lista notiamo i nomi di: Aristide e Lea Micossi, dott. Alessi, Schiavi, Biancheri, famiglia Fovaretti, Orsaria, comm. Orengo, i maestri comunali, Bierti, famiglia Luigi Englaro, e qualche altro. Ed è certo che la lista sarebbe stata più lunga, e la somma delle offerte maggiore, se la gentile spontanea iniziativa fosse stata saputa.

Scuola Serale e scuola d'Arti e mestieri? — In una di queste sere, in una cerchia di brave persone, fu ventilata l'idea di istituire una scuola serale almeno nell'inverno, atta a completare l'istruzione breve e monca (perchè il ragazzo qui si usa sfruttarlo al più presto possibile) delle scuole elementari.

Certo è che appare *per lo meno strano* il fatto che il nostro comune, (il quale mostrò di intendere meravigliosamente l'importanza della scuola (e stanno a dimostrarlo gli splendidi edifici scolastici di Pontebba, Studena, e quello che sorgerà questo estate a Pietratagliata; l'abbondanza di maestri, e lo zelo infaticabile e intelligente del nostro direttore sig. Ascanio Cappellaro) appare strano, dico, che non esista una scuola serale, istituita coi metodi moderni.

Auguriamo che l'iniziativa di quei bravi signori, non s'arresti ai progetti, e trovi il favore e l'appoggio di cui compete...

Ad ogni modo, rose sono... Fioriranno? Lo speriamo.

S. PIETRO AL NATISONE

L'onor. Morpurgo e la nostra viabilità. — Ci consta che l'onor. Morpurgo ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione: « Per sapere se, quando e come intenda di provvedere alla viabilità nel distretto di S. Pietro al Natisone ».

ENEMONZO

Il tempo e terremoto. — Il tempo bello continua quasi fosse primavera anticipata; ma per l'esperienza sul passato, sembra di felice presagio per la prossima stagione.

Iernotte, 29 feb., alle 23,45 s'avvertì qui una forte scossa di terremoto in direzione ondulatoria e della durata approssimativa di due secondi; se maggiore fosse stata avrebbe causato il crollo delle case. Fortunatamente non si ebbero disgrazie, tranne il grande spavento che invase gli abitanti.

Anche nella notte precedente, a tarda ora, si avvertì altra scossa leggera, senza conseguenze.

COSEANO

Il ragioniere sig. Aldo Piccoli è ieri partito per Tarcento, ad occupare un posto nella Banca Cooperativa di colà, diretta dal rag. Alessio.

Il Parroco don Lorenzo Mattioni, dopo 25 anni di ministero in questa parocchia s'è ritirato a Ragogna, paese nativo, per la sua tarda età.

MANIAGO

L'afta a Campagna. — Il Veterinario Provinciale dott. Ristori, nella frazione di Campagna riscontrò parecchi casi d'afta in una sola stalla. L'infezione, giusta la diagnosi del veterinario locale presentasi in forma benigna: furono prese rigorose misure sanitarie.

AZZANO DECIMO

Pro Tripoli. Dal resoconto pubblicato a cura di questo municipio è risultato che furono raccolte a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti in guerra L. 996.78; delle quali lire 646.78 furono spedite alla Sezione della Banca d'Italia di Udine, e L. 350 alla Croce Rossa Italiana in Roma.

Ora furono spedite alla Croce Rossa altre lire dieci, offerte dal sig. Santin Giovanni di Giacinto.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Sciopero. — L'altro giorno scoppiava uno sciopero fra circa 70 operai adetti alle costruzioni militari.

La causa si deve ricercare nella scarsa mercede, dicono gli operai, con cui vengono retribuiti dalla ditta Angeli di Palmanova assuntrice in appalto dei lavori.

Gli operai si mantengono calmi.

BARCIS

Il Consiglio Comunale ha nominato sindaco il sig. Giuseppe Malattia. Sarebbe una vera fortuna per il nostro paese se egli, per una volta tanto, accogliesse l'onorifico ufficio al quale fu chiamato con votazione unanime.

Fiori d'arancio. Oggi dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile si giurarono la fede di sposi l'egregio signor Antonio Fantin e la signorina Baz Maria. Gli sponsali saranno celebrati fra qualche giorno. L'auspicato matrimonio che lega due giovini e care esistenze, colmeranno di gioia i genitori dello sposo sig. Carlo Fantin e Tinor Domenica.

Ai cari sposi i nostri più sinceri e caldi auguri.

GEMONA

Truffatore arrestato dai cittadini.

E' capitata qui oggi, giorno di mercato la nota banda di pregiudicati (di solito sono in tre) che fa il giro delle fiere friulane ingannando i gonzi con delle truffe veramente non del tutto americane.

Costoro che si fingono generalmente venditori ambulanti di stoffe, all'occasione non trascurano d'involare, (extra programma qualche portafoglio, e pare che appunto uno di questi « ingenui » desideri abbia fatto sorprendere in fragrante, un pregiudicato udinese, nell'osteria di Copetti domenica in Piazza del ferro.

I presenti, che erano numerosi, gli regalarono a quanto pare anche essi extra programma qualche pugno e lo tennero fermo fino all'arrivo della benemerita.

Tanto va la gatta al lardo...

L'arrestato che è certo Pietro Comusso d'anni 40 da Udine; aveva tentato di levare il portafoglio a Giuseppe Londero.

SPILIMBERGO

Fanciullo sotto un carro.

Ci scrivono da Lestans:

1. Ieri sera, un fatto doloroso — e che avrebbe potuto avere conseguenze ancor più tragiche, venne a conturbare la pace del quieto nostro paesello — e per poco non portò il più grave lutto in una famiglia. Un gruppo di ragazzi — i soliti folletti che non possono mai avere un momento di calma — s'intrattenevano nella via sollazzandosi coi soliti giochi al rincorrersi quando uno d'essi — certo Battistella Pietro di Francesco, decenne, correndo all'indietro, andò disgraziatamente a cadere sotto al carro del Negoziante in mercerie, signor Napoleone Toso che in quell'ora con due cavalli condotti al passo transitava pel nostro paese. Non vi parlo della confusione e dello spavento degli astanti, delle urla disperate di tutti e della disperazione del povero signor Toso che per quanto esente da qualsiasi colpa (come dissi i cavalli procedevano al passo,) vedendosi, pur involontariamente, causa di una disgrazia sembrava addirittura impazzito.

Raccolto prontamente il povero ragazzo che versava sangue da ogni parte, ven'vangli prodigate le prime cure, indi d'urgenza trasportato all'ospedale ove oltre alla frattura di una gamba gli riscontrarono molteplici ferite alle labbra, alle guance, al cuoio capelluto (per le quali occorsero ben quaranta punti di sutura) nonchè lo sportamento di entrambi le mandibole e la rottura di tre denti. Per quanto ancor grave il ferito sembra però fuori di pericolo se non sopravverranno complicazioni, cosa che di tutto cuore noi auguriamo tanto a lui quanto ai suoi poveri genitori.

Le museruole. — Il giovanetto Giulio Gregoris di Osvaldo venne morsicato alla gamba sinistra, regione interna, da un cane da pagliaio Fu visitato dal dott. Patrignani il quale ordinò l'immediata uccisione del cane, la cui testa sarà mandata per l'analisi antirabbica a chi di competenza.

CIVIDALE

Funerali del prof. Padoan

1. Questa mattina si resero solenni funebri alla salma del compianto don Francesco-Fortunato Padoan, prof. del nostro Ginnasio. Il corteo partendo da Via Francesco Chiaruttini e diretto alla nostra basilica, aveva l'ordine seguente: croce, rappresentanza scolaresca interno del convitto con bandiera, accompagnata dal Rettore Borgiolli prof. Mario, dal vice-rettore Giovanni Osgualdo, e dall'economo Paolino Colombatto, rappresentanza della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, rappresentanza delle nostre Scuole Comunali con bandiera, studenti esterni del R. Convitto, con corona portata a mano, numeroso clero. La bara posava nel loculo di una carrozza di 2.a classe; e sopra di essa stavano le insegne di sacerdote.

Seguivano numeroso stuolo di amici ed estimatori. Noto fra essi il cav. dott. Enrico Maofren R. Commissario, il prof. dott. Arturo da Villa in rappresentanza anche del cav. Battistella provveditore agli studi, i prof.ri Luigi Fattor, Signoreili, Bortolotti, Pozzo, Tremonti, Bizzari, Pippa, Rinaldi, Della Torre; Dott. Domenico Dorigo, Lorenzo nob. Albini, avv. Giuseppe Brosadola, perito Antonio Miani, assessore in rappresentanza del prosindaco indisposto, prof. don Ferruccio Zanutto, ing. Matteo del Fiorentino, molti parenti amici e conoscenti di cui mi sfugge il nome, moltissimi ceri.

Il corteo fece sosta alla porta di Borgo S. Pietro, dove, a nome del Municipio di Cividale, l'assessore Antonio Miani portò il seguente saluto:

Davanti a questa bara, che raccoglie la cara ed amata salma del *prof. Don Fortunato Padovan*, dell'amico sinceramente buono fra i buoni, dell'educatore amato e riamato, a nome della Giunta Municipale porgo l'estremo saluto, il rimpianto dell'intiera cittadinanza. Di questo sentimento è sicura testimonianza il largo e spontaneo intervento in queste funebri onoranze.

Cividale, che l'ospitò per circa 3 lustri quale insegnante di Ginnastica nel nostro Collegio Nazionale, mi ha sempre parlato della sua bontà di mente e di cuore, della sua ottima qualità di sacerdote integerimo, della sua innata virtù di educatore. Ed è questa sua spiccata bontà di educatore il migliore degli elogi che noi dobbiamo tributare alla verenata memoria del prof. Padovan.

Forse per poco tempo la sua salma resterà in questi luoghi ch'egli tanto amò, predilesse; quanto prima, ritornerà presso il mare, a Chioggia, sua terra natia; ma presso di noi resterà il suo ricordo. Noi serberemo a Lui perenne gratitudine. Noi ricorderemo sempre il prof. Padovan siccome Colui che per tanti anni educò questa nostra gioventù che amò di sincero amore e dalla quale fu e sarà sempre con amore ricordato.

Don Fortunato pel bene che ci volesti, noi speriamo di rivederci ancora...

Vale!..

Dopo di lui, il prof. Da Villa legge il seguente funebre elogio:

Quel velo di tristezza che da oltre due mesi adombra il nostro spirito, ora, dinanzi a questo feretro, raffittisce e di più oscura mestizia ricinge gli animi nostri, novamente e duramente percossi dal dolore per la perdita quasi improvvisa di chi fu per lunghi anni noi compagno sereno nell'opera educativa della scuola.

Povero Collega! Si era riavuto appena da una grave malattia che lo aveva tenuto alcun tempo sospeso tra la vita e la morte; appena aveva egli significata la riconoscenza del suo cuore al medico premuroso componendo, in onore al dott. Sartogo, una epigrafe latina, manifestazione, sì, dell'animo grato, ma a un tempo ancora dello spirito suo rifatto lieto, sentendosi restituito al corpo rinfrancato; si era infine da pochi giorni diffusa la voce, accolta da tutti con sincera contentezza, che il prof. Padoan, il buon Padoan cominciava a ripigliar sanità; quando una nuova e più fiera tempesta si scatenò su quel corpo già affralito, che raccolte le ultime forze, lottò disperatamente per non soggiacere all'urto brutale e alla furia ond'era assalito: cedette il poveretto e fu abbattuto.

E ora, l'anima al Cielo, il corpo ridato alla terra, del Collega buono, affabile, gioviale, degno figlio della sua pittoresca Chioggia, della cui vita parca, travagliata, affettuosissima ebbe in sè un riflesso, più non rimane che la memoria. Egli sparve di mezzo a noi senza aver levato intorno a suo nome alcun rumore, comecchè l'ingegno non gli facesse difetto; ma sparve col rimpianto e col lamento di quanti, contrappesando la dottrina e la bontà, vedono come questa

abbia nella vita maggior peso e lasci poi di se «cotal vestigio» che non è «come fumo in aer od in acqua schiuma».

Tramutato a Cividale nel 1898 da Imola, dove aveva avuto dimostrazioni di stima e simpatia anche da coloro (e in quella terra non sono pochi) che professavano vivacemente dottrine opposte a quelle ch'egli aveva scelto, indossando l'abito sacerdotale; qui si diede subito a conoscere per un uomo di carattere mite, bonario, e non tardò ad acquistarsi, come professore il soprannome di buono.

E buono Ei fu davvero con tutti, cosicchè nei quattordici anni che visse in questa città, nessuna voce si levò contro di lui, amato anche dal popolo minuto, che, durante la prima malattia, con la parola che non infinge, chiese a me più volte di Don Padoan.

La bontà del suo animo, che gli appariva anche dal volto sempre sereno, fu bontà attuale e quale si addice a un sacerdote di Cristo; perchè egli fu pronto soccorritore ai bisogni altrui. In mezzo alle molteplici miserie, onde la vita si fa grave, nessuno, che io mi sappia, ricorse per aiuto al prof. Padoan senza ch'egli non sovvenisse tosto alle strettezze di lui «con quel tacer pudico, che accetto il don ti fa».

Ma dove intiera apparve la mite sua natura, fu nella scuola, a cui consacrò tutta la vita e nella quale non riuscì a recare (e come lo avrebbe potuto?) quel sussiego, quella severità di piglio, che ai giovanetti delle prime classi, renitenti più alla disciplina, tanto dispiace. Egli fu un padre talora troppo tenero per i suoi scolari, che alle lezioni del prof. Padoan si videro accorrere sempre lieti, baldi come ad una festa; ma della indulgenza di lui, fatti poi grandi, serbarono affettuoso ricordo, congiungendo il nome del maestro alle memorie più care e più durature della loro vita di studenti.

Nella memoria dunque dei tuoi scolari amatissimi, vivrai a lungo, povero morto! e in ciò sarà a te la mercede più degna delle molte fatiche che tu durasti a informare l'animo loro al vero, al bello, al buono.

Ma vivrai ancora in quella de' tuoi colleghi, per i quali avesti sempre un benevolo sorriso e che vollero, insieme col sig. Provveditore agli studi, assegnato a me il tristissimo ufficio di porgere alla tua salma compianta l'estremo saluto.

E io col cuore commosso in nome loro e mio ti dico: Have, anima benedetta, che conoscesti e avesti in onore la virtù della educazione dei giovani, ai quali hai voluto e saputo dare la parte migliore di Te.

Per ultimo, a nome della famiglia dei parenti, parlò brevi parole l'avv. Giuseppe Brosadola, quindi la salma proseguì per il cimitero maggiore, ove fu collocata provvisoriamente in tumulo del Comune, in attesa di essere trasportata a Chioggia.

I professori del Ginnasio e delle scuole Tecniche, ad onorare la memoria del prof. don Padoan, in luogo di corone, hanno destinato la somma di L. 70 per un'opera pietosa.

Telegrammi pervenuti alla famiglia

Da Rovigo: Teodoro Padoan, Cividale.

Società magistrale Gabelli partecipa con affettuosa solidarietà grave lutto che ha colpito suo valoroso amabilissimo segretario ed esprime sensi suo vivissimo cordoglio.

Presidente *Crocco*

Da Rovigo: Padoan Vincenzo, Cividale.

Colpiti ferale annunzio immatura perdita, porgiamo nostre sentite condoglianze.

Decol. Pignolo, Previtali, Vighi, Ciotti, Franceschi, Fenzi, Previtali, Santi, Bucella, Masin.

Arresto. — Oggi dai carabinieri di qui fu arrestato in Rualis (Cividale) certo Viessi Sante, fu Sante, d'anni 24, fabbro, qui nato e domiciliato, per truffe commesse a danno di vari. Il Viessi è pregiudicato, essendo uscito dal carcere di Piacenza il 23 febbraio u. s., ove scontò 16 mesi per furto qualificato. Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità.

Lo sciopero continua. Lo sciopero dei carradori della Società Cementi del Friuli continua, non essendosi potuto ancora addivenire ad accordi.

TARCENTO

Impresa ladresca; arresti e fughe

Per telefono 2 ore 8.30.

La notte scorsa alle 2 tale Giuseppe Rumiz di Collerumiz fu destato nel sonno da un rumore insolito che gli pareva venisse dal cortile; tese l'orecchio e potè distinguere lo schiamazzare caratteristico dei polli acciuffati... da mano amica. Non v'è dubbio, pensò il Rumiz; ci sono i ladri a svaligiarmi il pollaio! Si vestì in fretta, discese, s'armò di scure, avviandosi verso il pollaio. Nel buio intravvide due figure: potè raggiungerne una; era una donna che fu impedita nella fuga da un reticolato metallico. Il Rumiz la trattenne; intanto i vicini s'erano destati al rumore: avvertiti, sopraggiunsero i carabinieri; il quadro notturno ingrandiva le cose.

La donna disse chiamarsi Anna Cisotti di 30 anni nata a Reana e domiciliata ad Aprato.

Non voleva assolutamente dire chi fosse il suo compagno nella nobile fatica notturna: si seppe poi che il fuggitivo era il fratello della Anna, Giuseppe Cisotti di 25 anni.

Stamani tre carabinieri sono stati sguinzagliati per acciuffare anche lui.

Nell' attesa dell' Arcivescovo

Per telefono:

Per questa sera si attende l'Arcivescovo Monsr. Rossi che viene a compiere la visita pastorale. Rimarrà tra noi domenica e lunedì.

Il paese, che presentasi movimentatissimo, prepara al Presule grandi accoglienze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Banco di S. Vito, come gli anni scorsi, ha elargito L. 75 a beneficio del Patronato Scolastico, la tanto utile istituzione cittadina.

Al Consiglio Comunale sono stati approvati in seconda votazione, l'offerta a favore dei Sanvitesi combattenti in Africa; il contributo a favore delle latterie sociali di Ligugnana e Savorgnano.

Fu approvato il piano regolatore per la esecuzione dei vari progetti tecnici costituenti il «progettone» salvo una piccola modificazione, cioè l'ampliamento di una delle future vie. Fu approvato il bilancio preventivo del Comune per il 1912.

COMEGLIANS

A due soldati in Libia. — Due combattenti in Libia annovera Comeglians Delli Zuani Guerrino e D'Anelutti Giovanni.

Ebbero parte alla presa di Bengasi ed ad altri combattimenti. Uno di essi è rimasto ferito e trovasi degente all'ospedale.

Il paese natio, si ricordò di loro ed a mezzo d'offerte raccolte inviò a Delli Zuani Guerrino L. 57.85 e L. 22.50 al D'Anelutti.

TRAMONTI DI SOPRA

Funebri civili. — 29. Stamane alle 10 ebbero in forma puramente civile, (i funebri) del ventiquatrenne Crozzoli Pietro.

Questo è il primo funerale civile che si è fatto a Tramonti, riuscì davvero imponente, per il concorso di moltissima gente.

Nella casa del defunto parlò il segretario comunale signor Carta Nicolò e il signor Domenico Facchin, il quale parlò anche al cimitero.

PALMANOVA

Stato Civile di febbraio.

Nati vivi maschi 3, femmine 5.

Morti: Lazzi Nicolò anni 80, Bernardinis Emilio 32, Solanzero Maria 79, Uliana Amalia m. 8, Bortolossi Giovanni anni 1, Franz Ines m. 7, Bertossi Gino giorni 17, Vida Mario m. 8, Valle Teresa anni 91, Del Negro Regina anni 75.

Pubblicazioni di matrimonio: Masutti Antonio e Pallavicini Irma, Castellana Salvatore e Bearzotti Orsola, Collovin Luigi e Tittan Palmira, Andriotti Angelo e Biolcati Santina.

Matrimoni: fra Fato Leonardo e Chiappai Elisabetta, Bittilina Luigi e Visintini Elisabetta, Marmussini e Fazio Marcellina.

TOLMEZZO

La gara di tiro a segno. — 2. (*Per telefono*). Domani 3 salvo che il tempo non sia pessimo seguirà la gara di tiro a segno a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in guerra.

Cronaca Pordenonese

La polemica dell' Ospedale.

Egregio signor Direttore,

La prego di pubblicare la seguente:

In seguito alla lettera del sig. Valan oggi comparsa sul suo pregiato giornale, dichiaro che da giorni ho mandato corrispondenza al *Lavoratore Friulano* che — uscirà oggi — affermando che non appena mi fosse data smentita categorica all'accenno da me fatto sarei stato pronto a declinare nomi ecc. ad una Commissione di comune accordo eletta.

Ora che il dott. Valan dà la smentita che attendevo tolgo il riservo fatto con la corrispondenza predetta e sono a sua disposizione per la nomina della commissione alla quale specificherò fatti, persone e prode che stabiliranno come e perchè ho potuto pubblicare quanto è oggetto di polemica e decideranno se almeno la mia mossa possa essere stata determinata da risentimenti personali come arbitrariamente vuol supparlo il dott. Valan. Con ossequi

Rosso Gino.

Infortunio sul lavoro. — (1). Oggi verso mezzogiorno, mentre alcuni operai lavoravano sulla facciata dell'ex casa Figini, il muratore Mondin Giuseppe, di Valentino d'anni 33, di qui, non si sa come, scivolò sull'armatura cadendo al suolo. Fortunatamente l'armatura era alta solo un paio di metri. L'operaio fu subito trasportato all'ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita lacera contusa alla bozza frontale sinistra e la frattura del capo articolare del radio alla regione del polso sinistro. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni. Nella caduta il Mondin trascinò seco altro operaio che fortunatamente cadde sui piedi, non producendosi alcun male.

Ancora del furto all'impresa Zannoni. — Credevamo trattarsi di uno scherzo e invece è un vero furto. I ladri, penetrati nella casetta al ponte di Corva, ne asportarono gli oggetti denunziati; ma, disturbati, furono costretti ad abbandonare il trismo elettrico che costituiva un vero pericolo per il rintraccio nelle indagini delle autorità. Gli altri oggetti non furono rinvenuti e il danno ascende solamente a lire 100 circa.

Stato civile dal 23 al 29 febbraio.

Nati maschi 11 femm. 4 totale 15.

Morti: Pegrer Alfiero di anni 2, Borromeo Alfredo di mesi 8, Coazzin Giuseppe di anni 2 e mesi 7, Roviglio cav. uff. ing. Damiano d'anni 70, Gardiman Anna di mesi 11, Papait Maria di anni 1 mesi 5, Andreusso Gobbato Maria di anni 40, Roviglio Maria di mesi 1, Brunettin Aldigando di anni 1, Durigon Pierina di anni 1, Giol Luigi di anni 38, Bortolus Massimiliano di anni 20.

Matrimoni: Canton Domenico con De Lucca Rosa, Moretto Giuseppe con Grizzo Santa, Marcolin Angelo con Baruban Regina, Facchin Giacomo con Michieli Giovanna Teresa.

Concessione ferroviaria.

ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri, ha dato parere favorevole, con alcune modificazioni ed aggiunte, alla approvazione dello schema di convenzione per concessione alla Ditta Cugini Morandini di attraversare con una conduttura elettrica sotterranea la ferrovia Udine - Portogruaro.

Cronaca degli affari

Grosso acquisto in stabili. — Sappiamo che in questi giorni un egregio signore della nostra città fece acquisto di una grossa tenuta a Fogliano, oltre confine, pagando in contanti la bella somma di quasi un milione: 998 mila lire. A proposito che il danaro scarseggia!...

Comunicazioni della Camera di Commercio Fallimento Coen in Belgrado. — La ditta fratelli Coen di Belgrado ha dichiarato fallimento il 16 febbraio. Il passivo ammonta a circa mezzo milione. Le Case interessate sono invitate ad inviare i propri documenti al consulente legale della R. Legazione d'Italia in Belgrado avv. cav. Banko Davitcho il quale è disposto a curarne gli interessi.

Ditta Georges Devilliers, Nizza. — Chi desidera informazioni su tale ditta, può farne richiesta alla Camera di Commercio.

Corte d' Assise.

I drammi della vita.

Seppellisce viva la propria creatura

Maria Tonini, di 23 anni, da Lumignacco la mattina del 27 nov., provenendo da Padova, ove trovavasi al corso di allieva levatrice, smontava alla stazione di Codroipo. Ella recava seco una bambina, Olga, sua figlia naturale nata dieci giorni prima. La sciagurata, per disfarsi della creaturina, inoltratasi nei campi di Goricizza, scavava una fossa deponendovi la neonata e coprendola con la terra.

Due cacciatori, Romano Stradiotto e Achille Zorzi, passando in quel luogo guidati dai cani che si diedero a raspare la terra smossa, fecero la impressionante scoperta.

La creaturina fu dai cacciatori raccolta ancor viva; ma sebbene portata all'Ospizio Esposti di Udine quasi dopo due soli giorni morì.

L' interrogatorio

Presidente cav. Silvagni. Voi Maria Tonini, eravate allieva...

Accusata. Nel secondo corso d'ostetricia, a Padova.

— Perchè entraste nell'istituto, mentre sapevate della vostra gravidanza?

— Credevo di poter venire a casa e sgravarmi durante le vacanze di Natale.

— Dove avvenne il furto?

— A Padova: la sera precedente fui colta da spavento.

— Quali idee avevate circa la bambina? dove volevate portarla?

— A casa mia; chiesi alla mia padrona di casa se potessero tenermi la bambina fino a che avevo finito gli studi. Ma ciò non avvenne.

— Perchè, a Codroipo, vi siete fermata?

— Mi sentivo sfinita. Ebbi un malore che mi debilitò gravemente.

— Dove andaste?

— In caffè... Poi non ricordo quel che feci: non avevo più testa.

— Vi allontanaste dall'abitato, inoltrandovi nella campagna, dove avreste scavato una fossa di circa venti centimetri.

— Nossignore. Non ho scavato nel terreno.

— Avreste levato anche gl'indumenti alla bambina, deponendola poi col capo all'ingiù..

— Nossignore.

— Come la copriste portandola da Padova?

— Con la camicetta, la fascia, il corpettino e uno scialle.

— Perchè vi induceste ad abbandonare la creatura, in quel luogo inabitato?

— Speravo che qualcuno passasse di là.. Vidi da lontano un uomo in bicicletta.

— Ma in quel luogo non poteva passare nessuno!

L'accusata parla a scatti, interrotta dai singhiozzi.

— La bambina aveva qualche difetto?

— Sì nella respirazione.

P. M. Tonini. Aveste anche un'altra bambina, tre o quattro anni fa?

— Sissignor.

— Dallo stesso genitore di quest'ultima?

— Sissignor.

— E' persona ammogliata, con figli?

— Sissignor.

— I vostri di casa furono informati della nascita della prima bambina?

— Sissignor.

Avv. Driussi. Ed è per questo che non volevano a casa la seconda!

Udienza pomeridiana.

L'interrogatorio scritto.

Il Presidente cav. Silvagni fa leggere l'interrogatorio scritto.

Risulta che la sciagurata giovane ebbe l'accortezza di non lasciar trapelare nulla, durante la gravidanza, ai propri familiari.

Della prima bambina si rese madre nel 1907, a 18 anni; il parto avvenne nella casa della levatrice Nodari, in Via Giovanni d'Udine; la bambina fu poi accolta all'Ospizio.

Presidente. A che ora usciste dalla Clinica Ostetrica di Padova, la mattina del 27 novembre?

— Alle 3; era una giornata freddissima.

Avv. Driussi. In che classe viaggiaste?

— In terza; non c'era neppure il calorifero, quel giorno.

I cacciatori scoprano la bambina

Il cacciatore Romano Stradiotto da S. Stino di Livenza, direttore della filanda di Goricizza, racconta che, percorrendo la campagna, quel giorno, andando a caccia, fu richiamato dal raspare che fecero i suoi cani in un punto dove il terreno era stato smosso di recente.

Rimase impressionato. La bambina, coperta dal terriccio, giaceva col capo all'ingiù. La creatura fu portata in Municipio: avvertito il brigadiere, il cacciatore ritornò sul posto con lui per indagini più minute.

Presidente. Loro, cacciatori, avvertirono un qualche vagito?

— Sissignor, credevamo fosse un gatto o qualche altro animale.

— Trovarono indumenti?

— A qualche distanza trovammo uno scialle, una fascia e qualche altro effetto.

— Il luogo ove il corpicino fu trovato era frequentato o no?

— Poco. Si trova distante circa cinque o sei cento metri dalle case più vicine, presso un sentiero. Quel giorno era di domenica.

P. M. Il corpicino era coperto da uno strato uguale, impermeabile?

— Nossignor; ma in modo da rendere possibile la respirazione.

Il capostazione di Codroipo.

Attilio Della Schiava, d'anni 37, allora capostazione a Codroipo, notò, la mattina del 27 novembre, la viaggiatrice Tonini che smontò alla stazione con un involto. Poco dopo vide la donna nell'albergo Lazzarini; le sembrò preoccupata e la vide porgere il *biberon* alla bambina. La sera stessa vide la donna ripartire per Udine.

— Era riscaldato il treno, quel giorno?

Sì, i diretti sono tutti riscaldati, con tubi a vapore.

L' altro cacciatore.

Achile Zorzi, bersagliere del 3.o Reggimento, da Goricizza si presenta in divisa: La mattina del 27 novembre faceva parte della comitiva dei cacciatori e fu lui pure presente alla scoperta. Ricorda che la bambina, ch'era coperta di terra e di radici, aveva terriccio sul viso e sugli occhi. Concorda collo Stradiotto nelle altre circostanze.

Il giurato dott. Zapparoli. La terra che vide il teste era quella che trovavasi negli interstizi delle radici, di granoturco, oppure terra portatavi a bella posta?

— Era il terriccio delle radici infracidite dal tempo.

Si dà lettura della deposizione del terzo cacciatore, Giuseppe Mores, che trovasi all'estero.

Antonio Pittuello d'anni 27, guardiasala alla stazione di Codroipo parlò con la donna quando questa smontò dal diretto: vide che recava l'involto e una valigia.

Alla Clinica di Padova.

Maria Anelli da S. Stefano di Como, residente a Bergamo, era a Padova quale insegnante quando l'accusata frequentava il secondo corso alla Clinica Ostetrica. Mai s'accorse dello stato di gravidanza della Tonini: quando questa improvvisamente partorì alle 14.30 del 16 novembre fu chiamata d'urgenza dall'allieva Tomasini Ernesta.

— In quali condizioni nacque la bambina?

— Aveva un peso inferiore al normale; era prematura ma vagì subito.

— La Tonini chiese a lei come avrebbe potuto comportarsi?

— Nossignore.

— Come stava la Tonini, il giorno che lasciò la Clinica?

— Bene.

— Ritornò alla Clinica?

— Sissignore, come esterna, fino a quando venne arrestata.

Avv. Driussi. Fu isolata, dopo il parto?

— Sissignor, per evitare scandali.

Presidente. Chi fu a stabilire la partenza della donna alle 3 del mattino del 27 novembre?

— La Tonini stessa.

— Il puerperio corse regolare?

— Regolarissimo.

Ernesta Tomasini d'anni 27 da Zoppola, e domiciliata a S. Quirino, condiscepola della Tonini; andò essa, mandata a chiamare la maestra Anelli, dopo aver somministrato una certa dose di laudano alla partoriente che accusava dolori di ventre.

— Quali propositi le manifestò la Tonini?

— Avrebbe portata la bambina da una zia, sperando ritornare a Padova e continuare gli studi.

Giuseppe Pattui d'anni 17 era in compagnia dei cacciatori: ricorda che il cane si pose in ferma, e avvertì il vagito. Il cane, raspando, lasciò vedere gl'indumenti sotto il terriccio.

La bambina aveva le braccia libere dalla fascia, ed era in posizione supina.

Un giurato. Fu praticata una fossa, nel terreno?

— No; fu allargato con le mani un cumulo di terriccio e nel vano fu collocato il corpicino.

Il geometra e il medico

Il geometra Luigi Taddio, prestato giuramento, presenta il tipo ai giurati fornendo qualche dilucidazione; dopo di che l'udienza è sospesa per il consueto riposo.

Ripresala si chiama il medico di Codroipo dott. Giuseppe Bertuzzi. Fu il primo a visitare la bambina, che presentavasi arrossata a causa del freddo. Le funzioni del cuore erano discrete. Ordinò fosse vestita con altri panni e portata al Brefotrofio di Udine.

Nega che la bambina avesse terra nella bocca o nelle vie respiratorie. Ricorda che la bambina, quando la visitò in Municipio, poppava con avidità da una buona e caritatevole donna del paese.

Dottor Berghinz. In quali condizioni generali le sembrò la bambina?

— Mi parve di complessione piuttosto gracile.

Mauro Ferdinando d'anni 73, da Lumignacco conosce da molti anni la Tonini; sa che la prima bambina dell'accusata, di cinque anni, trovasi all'Ospizio Esposti! In paese, la donna era ritenuta di costumi morigerati. Naturalmente, i famigliari della Tonini non avevano piacere di avere la neonata in casa.

Vittorio Morandini da Lumignacco, dice che in paese è conosciuto il genitore della prima bambina; fu anzi il teste a combinare in modo che la bambina fosse accolta nell'Ospizio, perchè in paese non venisse conosciuto il nome del padre. Nel secondo caso la Tonini doveva certamente tener presente quale sarebbe stato l'animo dei suoi famigliari.

Pasqua Zompicchiatti e Rosa Cainero dannò buone notizie sull'accusata; la Cainero, levatrice di Premariacco, era condiscepola della Tonini, con la quale usciva dalla Clinica nelle ore settimanali di libera uscita.

Angelica De Cecco d'anni 40 da Codroipo, proprietaria dell'Albergo Lazzarini, ricorda come la Tonini entrò nel suo esercizio e ordinò caffè e paste; vide che recava un involto voluminoso ed aveva un atteggiamento circospetto e un'espressione di sofferenza.

Candido Nigris d'anni 31 e Luigi Solerti da Lumignacco, ricordano lo stato di patimento della Tonini quando giunse a casa, dopo aver abbandonata la sua creatura. Prime a vedere la Tonini furono le sue sorelle, alle quali essa disse:

— Sono tanto ammalata, che non credevo di vedervi più!..

— Quale distanza c'è da Lumignacco a Codroipo?

— Venti chilometri.

L'udienza è levata.

Tribunale di Udine

Presidente co. Arnaldi — P. M. Segati

Dopo 22 condanne, un'assoluzione!

Guerrino Garantito di Giorgio d'anni 36, da Trieste, dopo essere stato condannato ben 22 volte, per vari reati, ieri fu mandato assolto dal Tribunale quale contravventore alla sorveglianza speciale.

Quattro imputati e tre condanne

Umberto Vittorio Chiarcos di Pietro di 38 anni da Rivolto; Floriani Giuseppe Davide fu Antonio di anni 39 di Treppo Grande; Enrico Cristante fu Gio. Ba ta di anni 25 di Sesto al Reghena; Adele Assaloni di Giovanni maritata con Mesaglio Paolo di anni 27 di Ara Grande di Tricesimo, detenuti i primi tre, libera l'ultima, sono imputati: I primi tre di furto qualificato, perchè in Fagagna nella notte del 3 dicembre 1911, in unione, e con abuso di fiducia s'impossessarono di otto coperte da letto del valore di L. 40, di due anitre, un colombo, un badile e quattro sacchi in danno di Pecile Francesco.

Il primo e terzo di furto di biancheria per circa 50 lire a danno di Caterina Minisini; il terzo di tentato furto, di tentata truffa e di false generalità. La Assalani era imputata di ricettazione per aver comperato le cinque coperte rubate al Pecile.

Il Tribunale sentenziò così:

Chiarcos sei mesi e giorni 15 di reclusione; Floreani sei mesi di reclusione; Cristante due anni, 10 mesi e giorni 15 di reclusione, lire 133 di multa e lire 100 di ammenda e un anno di sorveglianza.

Assolta l'Assaloni per non provata reità.

Difensori Del Missier, Mossa e Del Bianco.

Pretura del I.o Mandamento.

L'avvocato Levi assolto. — Fra i numerosi contravventori alla polizia stradale, ieri figurò anche l'avv. Giovanni Levi, il quale, in una allo chauffeur era imputato di corsa eccessiva con la sua automobile lungo il viale Venezia.

L'avv. Levi, difeso dal collega Bertacioli, dichiara che quel giorno, il 3 ottobre, non trovavasi sulla macchina; lo «chauffeur» Angelo Carnil dà una versione affatto disforme da quella del vigile Ferraro.

Il P. M. avv. Franzolini propone l'assoluzione per inesistenza di reato, e il Pretore Borsella accoglie la proposta nella sentenza.

Cancelliere Torraca.

La guerra

Nessuna novità rilevante dai diversi campi di lotta e neppure notizie veramente nuove sulle voci di pace che continuano.

Il capo degli insorti dell' Iemen favorevole all' Italia.

Ancora giorni fa un nostro fonogramma ci dava notizia di una lettera che il capo dei ribelli dello Iemen El Idris scriveva al gran sceicco dei Senussi scongiurandolo a riconoscere il dominio d'Italia e manifestando il suo alto stupore nel vedere gli arabi della Tripolitania aiutare i turchi che furono sempre causa di grandi disgrazie all'Islam.

Ora si apprende che in detta lettera El Idris per persuadere il gran Sceicco dei Senussi ad unirsi a lui e all'Italia contro il turco ricorda che fu lo sceicco suo padre a fondare la confraternita dei senussi per ristabilire il califfato arabo, secondo la tradizione del Profeta e che aveva dovuto stabilirsi nei deserti della Tripolitania essendo stato scacciato dalla sua residenza di Hedjaz da Abdul Hamid.

Ricorda che i senussi non vollero mai inimicarsi la Francia e l'Inghilterra e nota che l'Italia divenuta ormai una grande potenza islamitica è una grande garanzia necessaria per la vittoria finale dei partigiani del califfato arabo. Annuncia in fine che tra breve si metterà in marcia verso la Mecca e che spera, con l'aiuto di Allah, che il califfato della Mecca tornerà presto in mano dei suoi sovrani arabi.

500 beduini tentano di passare in Cirenaica?

Mandano da Alessandria all'*Avvenire*: Corre voce che una colonna di 500 beduini, proveniente da El Arish, via Rafach (penisola del Sinai), abbia tentato di penetsare in Egitto, per passare poi in Cirenaica attraverso il deserto. La carovana sarebbe stata arrestata dai guardacoste e in attesa di istruzioni i 500 beduini sarebbero stati internati nel lazzaretto.

Neguib bey a Tripoli

Neguib bey, egiziano già al servizio del governo italiano in Eritrea, è stato chiamato a Tripoli, per coadiuvare lo Stato Maggiore nella compilazione delle circolari in lingua araba.

Un tenente morto e un capitano ferito

Durante l'assalto alla bajonetta nella coquissta del Mergheb è caduto valorosamente pugnando il tenente Gennaro Maramarcio di Ancona; aveva solo 24 anni ed era arrivato a Homs da soli dieci giorni, ed è rimasto gravemente ferito il capitano Petiti di Roreto (Perugia).

Nostri fonogrammi

La caratteristica festa dei marabutti

ROMA 2. Il *Messaggero* ha da Tripoli che il 29 è cominciata la festa dei marabutti, la maggiore festa annuale dei maomettani di Tripoli.

La mattina fu annunciata con 21 colpo di cannone.

Il Municipio ha elargito 150 lire alle moschee; e il prefetto Metzinghir lire 300 a ogni convento, oltre che caffè e zucchero agli arabi.

Le moschee illuminate, nonchè gli spari dei mortaretti hanno accresciuto l'animazione della città.

La festa doveva celebrarsi soltanto nelle moschee; ma alle 19, da vari punti della città, partirono fantastiche processioni, composte di soli ragazzi, che procedevano cantando lodi a Maometto ed inni sacri.

La più caratteristica cerimonia si svolse sulla piazza del marabutto Teclifa. Sul muro esterno della casa di questo marabutto sta un mausoleo. La tradizione vuole che se questo mausoleo fosse demolito, ne uscirebbero tante pietre da coprirne tutta la piazza e da rendere impossibile la distruzione del tempietto. Oltre che questa, altre sono le leggende sul marabutto Teclifa.

Gingendo sulla piazza, si prova un senso di stupore al vedere circa 100 ragazzi disposti militarmente, che cantono laudi, dondolandosi e danzando una fantasia sacra. Questo canto dura circa venti minuti; poi i ragazzi partono, gridando rumorosamente.

Sopraggiunge allora una processione di fanciulle, portanti ciascuna un candelabro sormontato da una torcia accesa.

La processione delle fanciulle attraversa la piazza cantando inni sacri; visita le case, e poi si allontana salmodiando.

Si avevano timori di disordini, in occasione di questa festa, e da taluni si diceva che non avrebbe dovuto essere permessa; invece, tutto passò tranquillo.

Un giornalista ha intervistato in proposito un'autorità la quale rispose:

— E' inconcepibile come si possa pensare a un movimento sedizioso degli arabi. Essi oramai non posseggono un'arma qualsiasi, nemmeno il più piccolo temperino. Furono fatte ben cinque perquisizioni in ogni casa e tutto fu sequestrato.

L'ultimo arabo trovato in possesso di una pistola, fu condannato a 30 anni di carcere, e gli furono confiscati i beni ammontanti a 100000 lire. Non è da credersi quindi che abbiano conservate armi di sorta.

Parlamento Nazionale.

Senato. Si chiude la discussione generale sul nuovo Codice di procedura penale, con un discorso del ministro Finocchiaro-Aprile ad illustrazione dai quattro libri del nuovo Codice. Promette che di talune importanti osservazioni esposte dagli oratori che parlarono nella discussione generale sarà tenuto conto.

Camera. Dopo votato l'annullamento della elezione di Gerace Marina e dichiarato vacante quel collegio; si riprende la discussione sul monopolio, approvandone gli articoli dal 23 al 24 *quinto*. Alla discussione su questi partecipano anche i deputati Ancona e Riccardo Luzzatto.

CRONACA CITTADINA

Parecchi commercianti si riunirono ieri nel pomeriggio nella sede dell'Associazione in Via Manin per uno scambio d'idee ed eventuali accordi circa l'ordine emanato dal comune ch' tutti i negozianti di petrolio, spirito denaturato, etere, benzina ed altre materie infiammabili entro il quindici marzo devono essere provvisti di recipienti muniti di un apparecchio speciale necessario ad impedire i frequenti scoppi, incendi e conseguenti danni. Presiedeva l'adunan a il sig. Angelo Passalenti; vice-presidente dell'Associazione commercianti.

Di fronte alla disposizione municipale il sig. Pietro Sandri, rappresentante della Italo-Americana, osservò che essa non è obbligatoria in quanto ancora non si fonda su di una legge ma semplicemente sopra consigli della Commissione che sta studiando il progetto di legge. Soltanto quando queste sia approvata, la misura potrà diventare obbligatoria oppure pel nostro comune, quando ci fosse un regolamento speciale pel comune stesso.

Fu pertanto stabilito di riferire alla Giunta quest'opinione condivisa da tutti: che la disposizione non essendo obbligatoria, i negozianti (i quali avrebbero incontrare spese abbastanza forti, con la prospettiva forse che quando sarà approvata la legge i recipienti possano poi non corrispondere alle norme che da essa verranno definitivamente sancite) non intendono attuarla.

Il sig. Passalenti comunicò il pensiero dei convenuti al cav. Venier perchè a sua volta ne riferisca in Giunta.

Da notarsi che, sotto l'avviso, è detto che i recipienti della Società Italiana per la fabbricazione di recipienti incombustibili soddisfano alle esigenze fissate nell'avviso pubblicato alla Giunta. Ma da quando in qua i Bandi municipali servono anche di *réclame* alle Ditte?

Il problema sessuale.

Il perchè di certe conferenze.

Chiarissimo signor Direttore,

com'era da prevedersi, il ciclo di conferenze ch'io ho creduto opportuno tenere sulla questione sessuale, gli annunci di esse, e più che tutto i resoconti, più o meno lusinghieri fatti dai giornali, hanno sollevato le discussioni e le osservazioni più disparate. E così mi vidi piombare d'un tratto addosso una selva selvaggia di biglietti e di lettere di plauso, di congratulazione e qualcuna anche, se non di biasimo, certamente di dissenso.. Per questa ragione, e per null'altro, credo opportuno e doveroso mettere in chiara e perfetta luce le mie idee: per rispondere ad alcuni e per correggere in qualche punto l'idea formatasi nella mente di altri alla lettura dei resoconti dei giornali.

Francamente io credo che il problema sessuale possa e debba essere sollevato ed agitato per addivenire, se pur sarà possibile, ad una conclusione meno dolorosa di quella a cui ora siamo pervenuti con il silenzio glaciale e imperante dovunque: io credo che dopo un esame rigorosamente scientifico delle statistiche nostre sulla prostituzione e sulle varie forme di psicosi che da una vita sessualmente riprovevole possono discendere, s'imponga la necessità di sollevare un grido di protesta e di sdegno, e di proclamare alto in nome dei supremi diritti dell'umanità, in nome dei doveri sacrosanti che ad essa incombono, in nome di ideali altissimi e di affetti profondi, che è ora di insorgere e di provvedere.

Ad ogni modo, comunque sia la cosa, io non vado discorrendo a destra e a sinistra, bene o male, dell'opportunità di seguire una via piuttosto che un'altra nel campo della vita sessuale... pubblica, non parlo di abolizionismo o di regime chiuso o di regime aperto; non parlo di malattie (chè non ne avrei la competenza) e tanto meno di profilassi igienica: io credo opportuno esporre e parlare ai giovani dai sedici, diciasett'anni in poi dei pericoli a cui possono andare incontro con una condotta dissoluta e moralmente riprovevole. Quindi profilassi etica è quella ch'io intendo di fare, descrizione nuda, veritiera, non esagerata del male e delle sue inevitabili conseguenze.

E questa campagna ritengo opportuna e benefica oggi, non come inizio e propaganda per una istruzione sessuale collettivamente impartita, ma come mezzo per far sì che i padri del domani siano in grado di saper ispirare tanta confidenza nei loro figli da poter aprir loro cautamente, a seconda dello sviluppo fisico e intellettuale, il vasto e delicato campo del fenomeno generativo.

La meta da raggiungere è lontana e il cammino è arduo e difficile. Senza voler parlare dell'indifferentismo opprimente che ci circonda e della diffidenza e spesso della opposizione accanita e violenta che si può incontrare; a tutti diciamo una sola parola, siamo giovani e pienamente coscienti e convinti della bontà della lotta che sosteniamo: nessun ostacolo varrà a sbarrarci la via; siamo pochi e isolati, domani saremo molti, saremo falange: parliamo e scriviamo per il raggiungimento di uno scopo altissimo che tutti dovrebbe affratellare in fascino potente di amore e di pietà per tante miserie umane.

Non vogliamo, no, fare dei nostri giovani altrettanti *« mezzi uomini »*, ma vogliamo che, forti nella loro integrità fisica, essi possano alzare alta la fronte senza arrossire, possano guardare belli, spensierati e gai il sole della vita e della giovinezza, possano innalzare, così soltanto, il cantico superbo della vita e dell'amore.

Altro che misoneismo e congiure del silenzio; una buona iniezione di idealismo nel logoro organismo sociale non farà male a nessuno; si persuadano pure i nostri buoni avversari ...giovani e vecchi....

Perdoni, signor Direttore, se ho abusato della sua cortesia, ma se ci sarà bisogno l'avverto che tornerò ancora a disturbarLa.

Con i più vivi ringraziamenti mi creda

di Lei dev.mo

Mario Pettoello *junior*

Udine, li 2 Marzo 1912

Poche righe di assentimento pieno e incondizionato e quanto l'amico Pettoello espone nella sua franca lettera; assentimento individuale, ben inteso, di chi scrive, ma che rispecchia il pensiero occulto, timoroso, l'aspirazione nobile di tanti giovani cui un pudore a rovescio rende schiavi del rispetto umano e comprime nelle strettoie di convenzionalismi sciocchi, falsi, ipocriti che quale atmosfera malsana circuiscono e pervadono l'anima della gioventù.

Assento e consento appieno e lo dico pubblicamente perchè penso sia un dovere aggiungere il proprio nome, la propria attività, per quanto ignoto, per quanto modesta, ad un'opera di bene così bella, così coraggiosa. Sì, anche coraggiosa; perchè è lanciare un appello, è agitare una quistione che i più troveranno senz'eco, giudicheranno assurda per l'inveterata comoda *routine* d'una vita volgarmante materialistica in cui il sentimento dell'ideale puro e bello è affogato, è scomparso, è inintelligibile, è risibile. Ebbene; rida chi non sa comprendere perchè non conosce, perchè non ha mai imparato a conoscere l'intima fiera soddisfazione di sentirsi *qualcuno*, padrone di sè, di tutte le proprie facoltà fisiche, fisiologiche, morali e intellettuali; rida chi le algenti ossigenata vette d'una condotta illibata non vede perchè il senso di ogni visione morale ha offuscato o morto: rida; non saranno le risa più o meno compassionevoli che potranno infiacchire e irretire un impeto di vigoria e di giovinezza.

E se pur di tanti rovi e spine è coperto in massima parte il terreno, c'è ancora qualche lembo ferace, e un lavoro paziente, costante, tenace potrà dissodare anche gli sterpeti. La semente buona darà frutti bellissimi di preservazione e integrità individuale, di rispetto, di stima reciproca, di uguaglianza tra i due sessi; di giustizia, di rinnovazione sociale.

E l'esiguo manipolo, sì, o amico Mario, a legione, a falange crescerà.

Giacomo Centazzo.

Seduta della commissione pellagrologica

Ieri, questa commissione tenne seduta. Erano presenti: avv. Peresutti presidente, ing. Cantarutti, avv. Casasola, dott. Fratini e Morelli de Rossi.

Diamo un elenco delle deliberazioni prese:

Fu votata la massima d'istituire un ispettorato sanitario nella Provincia, rimandando al Prossimo Congresso di Bergamo di meglio concretare l'idea.

Stabilito di distribuire quest'anno, in luogo del solito almanacco non potuto mettere assieme per varie circostanze, una serie di massime pellagrologiche pubblicate dalla Provincia di Brescia.

Rimandato ad una prossima seduta, che si terrà fra breve, la relazione del signor Morelli De Rossi sul concorso per le case coloniche.

Udita la relazione dell'ing. Cantarutti sul concorso d'igiene tenutosi recentemente a Roma.

Accordato un sussidio di lire 200 alla sezione di Cattedra ambulante di Gemona.

Udita l'esposizione del programma di lavoro pel 1912, fatta dal signor Morelli de Rossi.

Approvati alcuni premi pel terzo concorso fra coltivatori di granoturco varietà precoci nel 1911; e stabilito di bandire nuovi concorsi per i distretti di S. Daniele, Gemona e Tarcento.

Presa notizia dell'impianto di due grandi essicatori del granoturco, da istituirsi a S. Giorgio di Nogaro e Latisana.

L'Albergo alla Rotonda si è rifornito di nuovi e scelti vini della cantina Laurenti di Bertiolo.

Da oggi lo Skating-Ring resta aperto anche la notte.

40 nuove abitazioni operaie

L'altro ieri si riunì la Commissione amministratrice dei Legati del Comune.

Venne deliberata la costruzione di un grande edificio per abitazioni operaie da costruirsi in continuazione dei due che già esistono fuori Porta Grazzano.

Il nuovo fabbricato sarà costituito di 40 quartieri dei quali 16 di due ambienti ciascuno e 24 da tre ambienti.

Tiro a Segno — Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono sociale di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Società Dante Alighieri — La gentile signora Gemma Michelini per onorare la memoria della compianta Elena Beltrame versò alla Dante Alighieri lire cento.

Ordine dei farmacisti. — Mercoledì scorso si riuniva per la prima volta il Consiglio dell'ordine, che è il primo costituitosi in Italia. Presiedeva alla seduta il sig. Domenico De Candido, consigliere anziano.

Dopo lettura della Legge e del Regolamento e dopo animata discussione, si procedette alla nomina delle cariche. Furono eletti: presidente, Serafini cav. Gio. Batta Tarcento; segretario, Trebbi dott. Ardiccio; Tesoriere Viviani Gaetano. A sensi dell'art. 27 del Regolamento, in mancanza del Presidente funzionerà come tale il Consigliere anziano.

Furono spediti telegrammi all'on. Giolitti, facendo voti per una sollecita discussione del progetto di legge sulle farmacie; all'on. Credaro, Ministro della Pubblica Istruzione, perchè sia mantenuta la licenza liceale o d'Istituto Tecnico per l'ammissione alla Scuola di Farmacia.

Un telegramma affettuoso fu pure inviato al prof. Spica dell'Università di Padova, che può considerarsi il padre intellettuale dei farmacisti del Veneto.

Rubano e danno fuoco alla casa?

Ignoti, mediante due cavaletti avrebbero scavalcato il muro di cinta e sarebbero penetrati nell'abitazione della signora Angela Menazzi di via Bertaldia.

Dopo tentativi ladreschi, sperando forse di far scomparire le traccie davano fuoco ad una sottana. Questa è la prima ipotesi fatta quando la signora Menazzi, che ritornando a casa, con la figlia, stanotte, dal teatro trovò la casa sossopra e le sue gonne che bruciavano.

Accorsero i pompieri e in breve il principio d'incendio, che poteva distruggere tutto il casamento fu domato.

Dopo indagini più minute fu accertato non avere i supposti ladri, portato via nulla.

TEATRO MINERVA

Le operette Magnani.

Molto pubblico e molti applausi iersera alla *Principessa dei dollari.*

Stassera ultima replica della *Primavera scapigliata.*

— **Alla sala Cecchini** in via Cavallotti alle ore 16, inaugurazione del *Cinema Pathè* a totale beneficio della Croce Rossa Italiana, sottocomitato di sezione di Udine. Proiezioni continuate.

Comitato friul. di soccorso per i militari feriti

e le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania.

Somma precedente L. 49099.16

LIX ELENCO

Bambine Noemi e Maria Bernardis (Bersagliere e Tripolina) ricavato dalla vendita poesia del prof. Virg. Gentilini e bandierine, alla festa delle bambole L. 41.30, Comune di Palmanova 300, Comune di Lestizza 100, Alunne dell'Istituto Renati, ricavate da una festa di beneficenza da loro stesse organizzata 150, N.N. la sera del Veglionissimo Studenti 5, Piani Ing. Antonio, Torsa di Pocenia 10, Famiglia Marcovich 20, Operai ditt Giovanni Marcovich 7.50.

Raccolte dal sig. Ettore della Schiava in st. Veit a d Glan della Schiava Ettore cor. 20, Leonardo Da Zordo 15, Antonio Cattaruzza 5, Amedeo Dorissa 1, Del Fabbro Luigi 3, Agostinis Lodovico 1, Zilli Giovanni 1, corone 57 pari a l. 59.58.

Comune di Claut sottoscrizione popolare nel Comune di Claut 160.18.

Raccolte dal signor Giraldo della Mea in Raccolana: Della Mea Giovanni lire 3, Pezzana Pietro 1, Pezzana Luigi 0.20, Lucia Zambanie 15, Giacomo Sgrant 1, Luigi Nito 0.55, Luigi fu Fed. le Snut 20, Della Mea Battista Scippi 50, Della Mea Giovanni Fuarful 20, Della Mea Luigi Snut 1, Della Mea Scinchil 40, Della Mea Carlo Scippi 40, Della Mea Ferdinando 30, Della Mea Egidio Scippi 40, Della Mea Carlo Bef 1, Della Mea Giuseppe Snut 5, Della Mea Guglielmo Sgrant 45, Della Mea Emilio Pon 50, Della Mea Giuseppe Snut 1, Della Dea Ignazio Snut 1, Pezzana Amedeo 1, Della Mea Giraldo Scippi 1, L. 20. Totale L. 50,028.72.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

"Comunicato,,

Ill.mo Sig. Poletti Cav. Gio. Battista
PORDENONE

Nominati da Lei arbitri per giudicare la vertenza sorta tra Lei e l'avv. Antonio Querini di Pordenone insieme coi sigg. Avv. On. Giuseppe Girardini e Antonio Cristofori di Udine, scelti dal sig. Avv. Antonio Querini, e rimessa a noi quattro la designazione del quinto arbitro necessario a completare il Collegio, ci ponemmo, dopo un breve periodo durante il quale uno di noi, l'Avv. Carnelutti, fu assente per ragioni di salute, a disposizione dei colleghi per gli accordi opportuni, fin dal principio di settembre 1911.

Dopo vari contrattempi, per i quali non movemmo nè muoveremo doglianza, ma in occasione dei quali dimostrammo ai colleghi almeno tanta deferenza quanta da essi ci fu usata, ebbe luogo un'adunanza, il 24 dicembre u. s. nello studio dell'Avv. Carnelutti a Venezia alle 3 e mezza.

Allora i nostri onorevoli colleghi, come preambolo alla designazione concreta del quinto arbitro, manifestarono il parere e il desiderio che quegli dovesse avere particolare pratica conoscenza di quel mondo degli affari in cui dicevano, si svolsero i fatti, che sono materia del giudizio, e, in dipendenza a questo criterio, proposero una terna costituita dai signori Co. Camillo Panciera di Zoppola, Avv. Gian Carlo Bertolini, Prof. Giuseppe Benzi.

A nostra volta abbiamo espresso un proposito recisamente opposto.

Secondo noi, il quinto arbitro doveva non solo possedere autorità cospicua, ma essere affatto estraneo all'ambiente cui comunque potesse riannodarsi la controversia, per portare nel giudizio di questa un'assoluta serenità e indipendenza di criterio, e, in relazione a questo concetto proponemmo una terna costituita dal Prof. Vittorio Polacco, Senatore del Regno, dall'avv. Comm. Adriano Diena, Pres. del Consiglio Prov. di Venezia, dal Prof. Comm. Biagio Brugi dell'Università di Padova.

Ci lasciammo con la intesa di rimeditare la questione e i nomi e di cercare l'accordo. Ma proprio una ulteriore meditazione, avvalorata dal risultato di qualche indagine, ci ripersuase della necessità di evitare il pericolo che il quinto arbitro, tratto dall'ambiente degli affari, potesse aver qualche rapporto con le parti; pericolo grave se in esso, per esempio, eran potuti incorrere, senza dubbio contro la loro volontà, i nostri on. colleghi quando ci avevano proposto come giudice l'avv. Gian Carlo Bertolini di Portogruaro, non solo strettamente legato da rapporto professionale con l'Avv. Antonio Querini — **ma procuratore generale AD NEGOTIA di quest'ultimo** — per il periodo in cui l'Avv. Querini fu recentemente, lontano per ragioni di salute.

Insistemmo perciò, con una lettera, che l'Avv. Carnelutti scrisse da Roma, all'Avv. Cristofoli, garbatamente, sul nostro concetto: la rispettabilità delle persone proposte dai colleghi era fuor d'ogni discussione, ma conveniva, a nostro avviso, cercar il quinto arbitro in un ambiente completamente estraneo; le condizioni d'ambiente, se mai, le avremo potute fornir noi, cui l'esercizio costante e intenso della professione rende sufficientemente noto il mondo degli affari.

E ci lusingammo che i colleghi fossero per intendere le nostre ragioni. Noi non facevamo questione di nomi ma di principio. Già i tre nomi da noi proposti, veramente insigni, e la persuasione profonda che i colleghi avessero per noi lo stesso assoluto rispetto che noi professavamo per loro, non ci lasciava neppur pensare a una loro preoccupazione per essere tratti in un ambiente col quale essi potessero avere minore consuetudine che noi stessi: comunque persone estranee e specchiate potevano trovarsi a dovizia, fuor dal cerchio anche delle nostre conoscenze.

Invece il dissenso dei colleghi, sul principio stesso, si mantenne e fu spiegato dall'Avv. Cristofori colla lettera seguente:

« *Carissimo collega* — Riscontro alla tua lettera datata da Roma. — Ritenevo che in seguito all'ultima intervista, la questione di massima da te riproposta, fosse ormai sorpassata. Tu parli d'ambiente che dovrebbe da noi essere rispecchiato. Ma noi siamo oltre che arbitri, **DIREI QUASI, mandatari.**

« Comunque, l'ambiente, per così dire naturale, non potrebbe a mio sommesso avviso (nel quale però concorda il collega Girardini) tramutarsi nell'ambiente estraneo che sarebbe impersonato dalle rispettabilissime persone da te cennate.

« Il disaccordo è insanibile?

« Sarebbe per lo meno melanconico rimettere alla sorte il compito di dirimerlo.

« Io, col collega Girardini, sono ai tuoi ordini.

« Col Sig. avv. Gozzi, delibera e rispondi.

« Coi più affettuosi saluti

f.o CRISTOFORI »

E' manifesto che le ragioni addotte dal Sig. avv. Cristofori, nonchè persuaderci a recedere dovevano vieppiù confermarci nel proposito, com'era ormai manifesta la convenienza di provocare dai colleghi una risposta decisiva. Onde fu da noi replicato con la lettera seguente:

« *Onorevoli Signori Avv. Giuseppe Girardini*
« *Avvocato Antonio Cristofori*

UDINE.

« Le ragioni addotte dal chiarissimo collega Avv. Cristofoli nell'ultima sua diretta a uno di noi per insistere sul principio che il quinto arbitro debba avere speciale conoscenza del mondo degli affari e dell'ambiente locale, non ci persuadono.

« **Noi crediamo e vogliamo invece che il quinto arbitro sia così al di fuori e al di sopra delle competizioni che hanno dato luogo alla vertenza fra i sigg. Poletti e Querini, da portare nel Collegio un criterio squisito di giudizio e un animo perfettamente sereno; e ciò tanto più quando rileviamo non senza qualche turbamento e non senza un reciso dissenso che voi ci considerate e vi considerate più che come giudici, QUASI MANDATARI DELLE PARTI.**

« Or perchè la nostra opinione e il nostro proposito attengono ad un criterio essenziale per la formazione del Collegio, noi non siamo in condizione nè da poterlo modificare, nè da poter rimettere, il che ci sembra del tutto inconcepibile, la decisione del dissenso alla sorte.

« Vi preghiamo pertanto, vivamente, di voler rimeditare la cosa e di volere, a parte ogni questione di nomi — chè tutte le persone da voi e da noi proposte sono ugualmente rispettabili — accedere al principio da noi esposto; chè se non crederete di potervi accedere e il dissidio non potrà comporsi, rinunzieremo, con rammarico, alla formazione del Collegio e all'adempimento dell'ufficio.

f.o AVV. F. CARNELUTTI
f.o AVV. G. GOZZI »

In seguito a questa lettera i signori avv. Antonio Cristofori e Giuseppe Girardini dimisero l'ufficio assunto dirigendo all'avv. Antonio Querini una lettera la quale non consente a noi altra risposta che la completa narrazione dei fatti, quale fu esposta fin qui.

Ora noi non abbiamo se non da attuare il proposito espresso agli onorevoli Colleghi dichiarando a Lei, con dispiacere profondo, che decliniamo l'ufficio di arbitri nella vertenza tra lei e il signor avvocato Antonio Querini.

Con perfetta osservanza

GASPARE GOZZI
FRANCESCO CARNELUTTI

La Direzione per questi articoli assume solo la responsabilità stabilita dalla legge.

APPENDICE 13

La catena spezzata

— E se abbisognerete d'un amico, di un difensore, mi chiamerete?

Per un momento ella esitò.

Poscia un sorriso illuminò il suo volto: e con un lieve rossore sulle gote che la fece apparire ancor più bella mormorò:

— Sì.

V.

I complici.

L'Intendente di Lobieski, una tedesca, aveva sostenuto la sua parte dinanzi al dottor Standford, sebbene in cuor suo fosse indicibilmente allarmata. Ella aveva visto il dottor Standford raccogliere da terra un piccolo oggetto, lo aveva scorto esaminarlo attentamente e quindi porselo in tasca.

Percorrendo lo stesso sentiero aveva trovato anch'essa un frantume della bottiglia di profumi, onde comprese subito che i sospetti del dottore non potevano che essersi rafforzati.

Subitamente era stata assalita da un folle terrore, e senza neppure pensare a raccogliere i suoi effetti era corsa alla stazione ed aveva preso il primo treno in partenza per Londra.

Il conte Borovitchi viveva in un elegante appartamento in «Upper Neville Street», non lungi da «Piccadilly». Egli era un uomo di bell'aspetto, dall'alta statura, di carnagione pallida; due occhi acuti, indagatori.

Aveva appena finito di far colazione e stava comodamente sdraiato sulla poltrona, gustando una sigaretta, quando la cameriera venne ad informarlo che una signora desiderava vederlo.

— Una signora? — fece il conte, in tono di sorpresa e sarcasmo insieme. — Fatela passare nella camera verso il cortile.

Era questa una stanza che si trovava nella parte posteriore della casa, che il conte usava per ricevere quei visitatori che non erano degni d'essere ammessi nella sala da pranzo.

Finì tranquillamente la sua sigaretta, e poscia si recò ove l'attendeva l'incognita visitatrice. Era la signora Schutz.

Il conte entrò nella camera colle mani in tasca. Chiuse l'uscio col piede, appoggiandovisi poi col dorso.

— Ebbene? — esclamò.

La donna, con un torrente di parole lo informò di quanto era avvenuto presso la casa di Mr. Lobieski, del suo insuccesso nel porre ad effetto le sue istruzioni, dei sospetti che già cominciavano a circolare. Ella era stata costretta a fuggire; ora aveva bisogno di denaro.

Il conte chiuse l'uscio a chiave, indi si pose a sedere di fronte alla visitatrice.

— Avete bisogno di denaro? — egli esclamò in atto di sorpresa.

— Naturalmente. Debbo partire per la Francia al più presto possibile.

— Nulla di tutto ciò. Ritornerete in casa di Lobieski e continuerete a vivere colà come se nulla fosse accaduto.

— Ma siete pazzo. Volete mandarmi in galera? Debbo assolutamente lasciare l'Inghilterra

— Accomodatevi. Io non vi darò un centesimo se voi mi disubbidite. Dove fate conto di recarvi? Volete andare a Vienna per chiedere il soccorso della famiglia del vostro defunto marito?

La donna impallidì orribilmente, e guardò il conte con occhi che gettavano bagliore; egli sapeva che la signora Schutz era stata processata per avere avvelenato il marito, e che era sfuggita alle ricerche della polizia. Senza dubbio si valeva dei suoi servizi in virtù di queste circostanze.

— Demonio — proruppe ella con voce soffocata dall'ira.

— Forse... — fece tranquillamente il conte — ma ciò non ha alcuna importanza. Ora la questione sta tutta su ciò che voi intenderete di fare. Non avete amici, non avete professione, non avete denaro. Credete a me: la miglior cosa che possiate fare è di ritornare in casa Lobieski.

— In tal caso sono perduta, — gemette la Schutz giungendo disperatamente le mani.

— Esagerazioni. Non comprendete che i vostri interessi sono i miei, e che se qualcosa saltasse fuori, voi non sareste più implicata di quanto lo sarei io? No: dovete convincervi una buona volta che noi siamo perfettamente al sicuro.

— Quel dottore mi ha spaventata. Egli ha già troppi sospetti su di me.

— Lasciatelo sospettare. Egli non ha nessuna prova. Se avesse trovato la bottiglia di profumi nella camera della ragazza la prima sera in cui fu chiamato, le cose avrebbero preso una altra piega. Ma ormai non è più possibile ad alcuno di provare che la bottiglia di profumi contenesse una sostanza venefica. Ed anco se vi fosse un reale pericolo, non capite che nulla può compromettervi di più della fuga? E' la stessa cosa come riconoscere implicitamente la vostra colpevolezza; mentre se voi fate ritorno in quella casa, nessuno potrà nuocervi. Avete però commesso una grande sciocchezza gettando fuori della finestra i frantumi della bottiglia; a questo proposito, potrete peraltro dire che l'avete rotta accidentalmente, una settimana fa. Chi può contraddirvi? Bah. Io sono stupito che voi una donna ragionevole, di buon senso, vi siate spaventata per delle ombre.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — O. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.13 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.18 — 9.48 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — O. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.